

STUDI  
DI  
**MEMOFONTE**

*Rivista on-line semestrale*

Numero 18/2017



FONDAZIONE MEMOFONTE

*Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche*

[www.memofonte.it](http://www.memofonte.it)

## COMITATO REDAZIONALE

*Proprietario*

Fondazione Memofonte onlus

*Fondatrice*

Paola Barocchi

*Direzione scientifica*

Donata Levi

*Comitato scientifico*

Francesco Caglioti, Barbara Cinelli, Flavio Fergonzi, Margaret Haines,  
Donata Levi, Nicoletta Maraschio, Carmelo Occhipinti

*Cura redazionale*

Elena Miraglio, Martina Nastasi, Mara Portoghese

*Segreteria di redazione*

Fondazione Memofonte onlus, Lungarno Guicciardini 9r, 50125 Firenze  
[info@memofonte.it](mailto:info@memofonte.it)

ISSN 2038-0488

## INDICE

- G. COCO, *Un inglese con la passione per i primitivi. Thomas Patch a Firenze* p. 1
- F. GONZÁLES MORENO, *El Proyecto «Iconografía Textual del Quijote» y las Ediciones Italianas del Don Quijote en la Colección Urbina-Cushing Library* p. 31
- A. JAQUERO ESPARCIA, *Liberalidad y nobleza de la pintura: reminiscencias de la teoría artística italiana en la tratadística española del siglo XVIII* p. 49
- D. LA MONICA, *Torre Del Marzocco. Un contrasto tra Ministeri nel tardo Ottocento* p. 68
- M. CARTOLARI, *1939: i restauri alla mostra di Veronese nel panorama della tutela nazionale e locale* p. 81
- D. BRASCA, *The nazi plunder in the Alpe Adria (1943-1945): a political contention for the control of the cultural property jewish-owned* p. 99

### **A latere dei numeri 17, 2016 e Numero speciale, 2017**

- M. GOLDONI, *Appunti e integrazioni circa provenienze ferraresi e bolognesi entro le raccolte silografiche della Galleria Estense: Vittorio Baldini e Giacomo Monti* p. 108
- R. CARNEVALI, *Alcune precisazioni sulle matrici xilografiche del tipografo Vittorio Baldini nella collezione della Galleria Estense di Modena* p. 137

### **ARTE & LINGUA**

- M. BIFFI, *Prime annotazioni sul lessico architettonico militare di Giacomo Lanteri* p. 145
- G. VALENTI, *Le lettere di Michelangelo. Auto-promozione e auto-percezione nel contesto del dibattito linguistico contemporaneo* p. 182

L. SALIBRA, *Lessico della metafisica in de Pisis: La città dalle cento meraviglie* p. 211

M. BERTELLI, *Romanziere lucidissimo: critica d'arte e narratività nella scrittura di Roberto Longhi* p. 230

## TORRE DEL MARZOCCO. UN CONTRASTO TRA MINISTERI NEL TARDO OTTOCENTO

«Prego la Signoria Vostra di volermi significare da quale Ministero sia stata finora curata la conservazione della Torre del Marzocco, intendo se dal Demanio o dal Ministero della Guerra o da quello della Marina»<sup>1</sup>: con queste parole, nel luglio del 1875, il Ministero della Pubblica Istruzione si rivolgeva seccamente al Prefetto di Livorno, per comprendere a chi si dovessero attribuire la responsabilità e la conseguente spesa per la conservazione della quattrocentesca e monumentale torre<sup>2</sup>.

Questa domanda faceva seguito ad un precedente scambio di comunicazioni intercorso tra i due Ministeri. A giugno 1875 era stata diramata a Prefetti e Sottoprefetti del Regno una circolare (n. 436) con cui il Ministero della Pubblica Istruzione aveva richiesto informazioni sulle condizioni di conservazione di edifici di età medievale o moderna, individuati provincia per provincia e indicati, per ciascun ambito territoriale, con un elenco<sup>3</sup>. Così, come tutte le altre, anche la Prefettura di Livorno, in quanto organo preposto al controllo del territorio, aveva ricevuto tale circolare e conseguentemente si era attivata, inviando al Sindaco di Livorno una missiva dal titolo *Edifizi Medio Evali e Moderni*, con cui lo informava della necessità di fornire una risposta all'inchiesta ministeriale. Con la stessa missiva il Prefetto aveva anche informato il Sindaco del fatto che, per conto del medesimo Ministero, negli anni precedenti, la Commissione conservatrice provinciale di Belle Arti di Pisa e Livorno aveva già compilato un elenco di beni di cui occorreva «curare colla maggior diligenza la conservazione» e per i quali bisognava essere avvisati dei «danni che li minacciassero e delle eventuali riparazioni occorrenti», nonché infine elaborare e inviare ogni sei mesi un rapporto sul loro stato di conservazione<sup>4</sup>. I beni indicati nell'elenco stilato precedentemente dalla Commissione conservatrice provinciale erano due: la Torre del Marzocco e il gruppo dei Quattro Mori<sup>5</sup>.

---

Ringrazio il gentilissimo ed efficiente personale che ha supportato con entusiasmo questa ricerca: dr. Ezio Papa e dr.ssa Monica Moschei (Archivio Storico del Comune di Livorno), dr.sse Laura Colombi e Giaele Mulinari (Biblioteca Labronica, Villa Fabbricotti, Livorno), dr.ssa Cristina Francioli e Daniela Tazzi (Archivio Storico di Livorno), nonché il personale dell'Archivio Centrale di Stato. Ringrazio anche gli amici e colleghi, dr. Mattia Patti e dr.ssa Veronica Carpita, per la disponibilità e la collaborazione. Ringrazio infine i professori Salvatore Settis, Roberto Balzani e Donata Levi per la loro costante fiducia.

<sup>1</sup> ACS, PI, AABBA, I vers., b. 472, fasc. 397, prot. 26284/6801, lettera del Ministero della Pubblica Istruzione al Prefetto di Livorno, 19 luglio 1875.

<sup>2</sup> Sulla Torre il lavoro più ampio e più recente è TROTTA 2005. Sulla situazione del patrimonio livornese tra fine Ottocento e inizio Novecento, con particolare attenzione alla costituzione del museo cittadino, *PATRIMONIO ARTISTICO E IDENTITÀ CITTADINA* 2008. Sulle più ampie dinamiche postunitarie relative alla conservazione dei monumenti e alla costituzione di un sistema di tutela cfr. TRECCANI 1994; *DEL RESTAURO IN LOMBARDIA* 1994; GIOLI 1997; BALZANI 2003; GIOLI 2008; BALZANI 2008; LEVI 2008.

<sup>3</sup> Circolare del Ministero della Pubblica Istruzione, n. 436, Oggetto: *Edifizi Medio Evali e Moderni*, 11 giugno 1875.

<sup>4</sup> CLAS, 1875, b. 259, prot. 2487, lettera della Prefettura di Livorno al Sindaco, 23 giugno 1875. Sulle Commissioni conservatrici provinciali in Toscana cfr. BENCIVENNI-DALLA NEGRA-GRIFONI 1987, pp. 102-113 per la situazione toscana tra 1860 e 1865; pp. 204-208 per la situazione toscana tra 1866 e 1874; p. 240, doc. 9, R.D. 7 giugno 1866 n. 2991, che istituisce in Firenze una Commissione consultiva di belle arti, cui si adegueranno le successive Commissioni istituite in altre province; pp. 240-241, doc. 10, R.D. 7 giugno 1866 n. 2992, che approva il regolamento della Commissione delle province di Firenze e Arezzo; pp. 244-245, doc. 13, R.D. 25 agosto 1866 n. 2992, che istituisce in Pisa una Commissione.

<sup>5</sup> Sul dibattito sviluppatosi a livello cittadino, e non solo, riguardo allo spostamento e al restauro dei Quattro Mori cfr. LA MONICA 2015; sull'attività della Commissione provinciale di Livorno, in particolare per il recupero dei mascheroni in bronzo del Tacca sul paramento esterno della Fortezza Vecchia, cfr. LA MONICA 2016; alcuni cenni all'attività della Commissione conservatrice provinciale di Pisa si possono rintracciare in *ALLA RICERCA DI UN'IDENTITÀ* 1999, in particolare in RENZONI 1999, con riferimento all'attività di Alessandro Lanfredini, e in

Per rispondere alla richiesta del Prefetto, il Sindaco di Livorno, a sua volta, si era rivolto all'Ufficio d'Arte, una struttura specifica istituita presso il Municipio, composta da tecnici e guidata da un ingegnere. L'Ingegnere Capo aveva quindi rigorosamente effettuato un'ispezione dei due monumenti indicati e poi elaborato e inviato una dettagliata relazione al Sindaco. La medesima relazione veniva quindi trasmessa dal Sindaco al Prefetto<sup>6</sup> e da quest'ultimo al Ministero, fornendo la base documentaria per tutte le successive comunicazioni<sup>7</sup>.

Per ciascuno dei due monumenti la precisa relazione dell'Ingegnere Capo indicava, con elenco numerato, gli interventi necessari. La descrizione degli interventi da fare alla Torre era molto più articolata rispetto a quella stesa per i Quattro Mori. Nella *Relazione* citata si affermava che, «sebbene non si ravvisino danni che ne compromettano l'esistenza», la manutenzione era stata così trascurata da rendere necessari alcuni «risarcimenti», che venivano indicati in ben sei punti:

1. il restauro del muro che chiude la batteria della base; 2. la riparazione di tutti i tetti delle fabbrichette annessi a quella batteria; 3. la rinnovazione generale dell'intonaco; 4. la rinnovazione di un architrave in marmo di una delle finestre volte a ponente; 5. lo spurgo della fogna; 6. il consolidamento del ponte levatoio.

Il contenuto della relazione fu pedissequamente ripreso, copiato e girato dal Sindaco al Prefetto e da quest'ultimo al Ministero. Ed è proprio in risposta a questa dettagliata e puntuale segnalazione di interventi di consolidamento e di ordinaria manutenzione che il Ministero della Pubblica Istruzione, nel luglio 1875, rispondeva seccamente chiedendo, in definitiva, chi fosse stato, fino ad allora, il curatore della manutenzione, visto che le condizioni della torre erano tanto degradate.

Il Prefetto si metteva nuovamente in moto per raccogliere dati e formulare una risposta documentata: fino al 1850 la Torre era stata di competenza dello Scrittoio delle Regie Fabbriche, passando poi al Corpo del Genio Militare, al momento della sua istituzione in Toscana. Era nel frattempo entrata in uso alla Guardia di Finanza, che aveva fatto eseguire qualche lavoro, soprattutto per ricavarvi due celle disciplinari, e vi aveva posto un corpo di guardia. Il Prefetto concludeva la sua comunicazione con un commento personale: «lo stato deplorabile in cui la Torre si trova lascia supporre con fondamento che alla manutenzione di quel fabbricato *non si sia provveduto come si converrebbe*»<sup>8</sup>. L'interrogativo del Ministero circa l'attribuzione della responsabilità della manutenzione rimaneva quindi aperto, ma non era più eludibile: si sarebbe dovuto capire, nei mesi successivi, chi avrebbe dovuto provvedere in futuro alla conservazione dell'immobile facendosi quindi concretamente carico delle relative spese.

Prese il via a questo punto un fitto carteggio tra il Ministero della Pubblica Istruzione e quello delle Finanze, con cui il primo intendeva ascrivere al secondo sia la responsabilità sia la spesa dei lavori di ordinaria e strutturale manutenzione, finalizzati a far sì che l'attuale occupante della Torre provvedesse ad effettuare «non pochi lavori di restauro», e i «più urgenti», per impedire che in futuro si dovesse intervenire con esborsi più consistenti. Dei sei

---

RENZONI 1998. Per l'attività delle Commissioni toscane nei decenni postunitari rimane di grande utilità PESENTI 1996.

<sup>6</sup> CLAS, 1875, b. 259, prot. 5696/259, lettera dell'Assessore anziano del Comune di Livorno alla Prefettura di Livorno, 6 luglio 1875.

<sup>7</sup> ACS, PI, AABBA, I vers., b. 472, fasc. 397, prot. 26284/6801, lettera della Prefettura di Livorno al Ministero, 9 luglio 1875.

<sup>8</sup> ACS, PI, AABBA, I vers., b. 472, fasc. 397, prot. 31894, lettera della Prefettura di Livorno al Ministero, 14 agosto 1875. In questa comunicazione il Prefetto non rammenta alcun lavoro di riparazione apportato alla Torre tra giugno e luglio del 1870 da parte dell'Intendenza di Finanza in accordo con il Prefetto e con il Corpo Reale del Genio Civile causati da un fulmine. Cfr. ASLi, Prefettura, anno 1870, b. 122, Serie I, cat. 8, prot. gen. 1394, fasc. 40, *Torre del Marzocco Riparazioni*.

punti indicati nella *Relazione* dell'Ufficio d'Arte, ad agosto 1875 il Ministero della Pubblica Istruzione ne selezionava quattro come più urgenti e ascrivibili al Ministero delle Finanze, ossia «il restauro della base [...], la riparazione dei tetti [...], la rinnovazione generale dell'intonaco [...], lo spurgo della fogna [...]», e uno come meno urgente, vale a dire «il restauro della finestra con bozze in marmo»; solo per quest'ultimo sarebbe stato possibile il concorso di spesa di entrambi i Ministeri, Istruzione e Finanze<sup>9</sup>.

Dopo non pochi mesi, a marzo 1876, arrivò un'argomentata controproposta. Il Ministero delle Finanze aveva commissionato al Corpo Regio del Genio Civile una «perizia delle spese e delle opere di restauro» e il conseguente «riparto» tra i due Ministeri. Da tali perizie risultava un ammontare della spesa di 8.500 lire che, secondo il Ministero delle Finanze, andava ripartita in due carichi diseguali, 3.333 lire per le Finanze e le restanti 5.166 per la Pubblica Istruzione<sup>10</sup>.

A fronte di questa comunicazione delle Finanze, la Pubblica Istruzione scrisse di nuovo, stavolta con premura, al Prefetto per chiedere, con urgenza, da chi fosse occupata la Torre del Marzocco e a quale uso fosse destinata<sup>11</sup>. Come se non fosse stata sufficiente la precedente comunicazione del luglio 1875, il Prefetto nuovamente e pazientemente rispondeva ai quesiti, ma in modo più chiaro e diretto, informando che la Torre era occupata dalle Guardie Doganali e che serviva «per uso della Finanza»<sup>12</sup>.

Tali informazioni servivano alla Pubblica Istruzione per controbattere al tentativo delle Finanze di far gravare la parte maggiore della spesa sul suo bilancio. Il Ragioniere Capo articolava il suo ragionamento in base alla legge 5026 del 22 aprile 1869, relativa all'amministrazione del patrimonio dello Stato e alla contabilità generale, e in base al connesso Regolamento attuativo del 4 settembre 1870. La legge 5026 prevedeva in linea generale che «i beni immobili dello Stato, tanto pubblici quanto posseduti a titolo di privata proprietà, fruttiferi o infruttiferi, si amministrano per cura del Ministero delle Finanze» (art. 1, c. 1), ma anche che «i beni immobili assegnati ad un servizio governativo si amministrano per cura del Ministero da cui il servizio dipende» (art. 1, c. 2)<sup>13</sup>. Pertanto, in base a questa fonte normativa, il Ragioniere Capo del Ministero della Pubblica Istruzione tentava di districare lo stretto e complesso nodo tra i concetti di proprietà, uso dell'immobile e onere della conservazione e di assegnare i rispettivi compiti ai differenti soggetti istituzionali, Pubblica Istruzione, Finanze e Demanio. Quest'ultimo, in effetti, era il «proprietario» dei beni e in quanto tale ad esso spettava «la ristorazione della Torre» in base alla menzionata legge di contabilità generale. Ma nella prassi il Demanio aveva sempre fatto sì che «le amministrazioni usufruenti *dovessero* provvedere ad ogni spesa senza distinzione occorrente allo stabile», ritenendo pertanto capziosa la distinzione tra spese per lavori da apportare alla parte monumentale e spese per

<sup>9</sup> ACS, PI, AABBA, I vers., b. 472, fasc. 397, prot. 91894/8057, lettera del Ministero della Pubblica Istruzione al Ministero delle Finanze, 28 agosto 1875.

<sup>10</sup> *Ivi*, prot. 9349, lettera del Ministero delle Finanze al Ministero della Pubblica Istruzione, 2 marzo 1876.

<sup>11</sup> *Ivi*, prot. 2456/2387, lettera del Ministero della Pubblica Istruzione al Prefetto, 4 marzo 1876.

<sup>12</sup> *Ivi*, prot. 1209, lettera del Prefetto al Ministero della Pubblica Istruzione, 14 marzo 1876. Il Prefetto si era procurato questa informazione rivolgendosi al Sindaco, in CLAS, *Monumenti*, 1876, b. 146, prot. 1209, *Torre del Marzocco*, lettera del Prefetto al Sindaco, 9 marzo 1876; *ivi*, prot. 2196, *Torre del Marzocco*, lettera del Sindaco al Prefetto, 13 marzo 1876. Copia di questi materiali si trova anche in ASLi, Prefettura, b. 155, fasc. 22, *Monumenti di antichità e di belle arti, Affari diversi*, prot. 1209, lettera del Sindaco al Prefetto, 13 marzo 1876; *ivi*, prot. 2456, lettera del Ministero al Prefetto, 4 marzo 1876.

<sup>13</sup> Legge 5026 del 22 aprile 1869. Titolo I. *Del patrimonio dello Stato e dei contratti*. Art. 1. «I beni immobili dello Stato, tanto pubblici quanto posseduti a titolo di privata proprietà, fruttiferi o infruttiferi, si amministrano per cura del Ministero delle Finanze. I beni immobili assegnati ad un servizio governativo si amministrano per cura del Ministero da cui il servizio dipende. Tosto che cessino da tale uso, passano nell'amministrazione delle Finanze [...]». Art. 2. «A cura del Ministero delle Finanze sarà formato l'inventario di tutti i beni immobili di pertinenza dello Stato, distinguendo quelli destinati in servizio governativo degli altri, ed indicando gli elementi atti a farne conoscere la consistenza ed il valore».

lavori relativi alla parte occupata dalla Finanza. Dunque, per il Ragioniere Capo, il Ministero delle Finanze avrebbe dovuto interamente accollarsi la spesa dei lavori, in quanto all'epoca si configurava come soggetto usufruente del bene; tuttavia, poiché il Ministero della Pubblica Istruzione si era già offerto per contribuire almeno in parte alla spesa, allora avrebbe potuto rendersi disponibile a concorrere a metà della spesa dei lavori di restauro per la parte monumentale, purché i lavori fossero svolti sotto la sua direzione e sotto il controllo della locale Commissione provinciale<sup>14</sup>. Forte di questi dati, il Ministero della Pubblica Istruzione dichiarava la sua nuova posizione al Ministero delle Finanze<sup>15</sup>.

A questo punto la contrapposizione diventò più netta. Il Ministero delle Finanze ribadì di essere disponibile a sostenere i «lavori propriamente nell'interesse del servizio gabellario», per l'importo già indicato di 3.333 lire, in base alla circolare n. 709 del 30 aprile 1874; mentre riteneva che le spese per «opere di restauro della parte artistica» e per «la manutenzione e riparazione delle parti monumentali artistiche di stabili addetti agli usi governativi» fossero di esclusiva spettanza della Pubblica Istruzione<sup>16</sup>.

In seguito a questa negativa risposta, riprese la consultazione interna al Ministero della Pubblica Istruzione con il Ragioniere Capo che ribadiva le posizioni precedentemente affermate. La competenza del Ministero della Pubblica Istruzione, sosteneva, riguardava soltanto «il carattere monumentale [...] che ordinariamente consiste nella forma esterna e in quelle parti interne che abbiano qualcosa di raro e antico, ossia di monumentale». Dunque tutto ciò che non toccava questo aspetto non avrebbe riguardato la Pubblica Istruzione: «appare singolare che il Genio Civile vuol farci entrare per metà perfino per la collocazione di un palo elettrico, cosicché considera il monumento, che è una antichità, come interessato alla più grande forse delle invenzioni moderne»<sup>17</sup>. Questa opinione del Ragioniere Capo veniva di nuovo utilizzata in una comunicazione ufficiale inviata alle Finanze con cui si affermava che si sarebbero sostenuti solo i lavori riguardanti «parti artistiche e monumentali» e non quelli rivolti alla «conservazione generale e statica dell'edificio», per un importo quindi che sarebbe corrisposto a 2.814,24 lire, di molto inferiore a quello previsto dal Genio Civile e dalle Finanze<sup>18</sup>. Dopo questa doppia, argomentata e risoluta comunicazione della Pubblica Istruzione, il panorama cambiò decisamente.

Una successiva nota del Genio Civile modificò completamente la ripartizione delle spese proposta in prima battuta dal Ministero delle Finanze. I lavori di competenza della Pubblica Istruzione erano solo quelli con «attinenza alle parti artistiche e monumentali», mentre «le opere che si riferiscono alla conservazione generale e statica dell'edificio», ossia il rifacimento della base e dei tetti, avrebbero dovuto far capo al Regio Demanio, cosicché il Genio Civile propose una spesa per la Pubblica Istruzione corrispondente a quella già individuata dal Ragioniere Capo. Nel novero dei finanziatori, però, adesso si trovava anche il Demanio, oltre ai due Ministeri<sup>19</sup>. A questo punto si trovò l'accordo e il Ministero per la Pubblica Istruzione impegnò la più modesta cifra di 2.814 lire per i lavori alle sole parti cosiddette monumentali<sup>20</sup>. Nonostante il raggiungimento di questo apparente accordo nel luglio 1876 e nonostante lo stato deplorabile, di abbandono e rischio, in cui versava il monumento, per il periodo che va

---

<sup>14</sup> ACS, PI, AABBA, I vers., b. 472, fasc. 397, prot. 3165, lettera del Ragioniere Capo al Ministero della Pubblica Istruzione, 21 marzo 1876.

<sup>15</sup> *Ivi*, prot. 3165/3025, lettera del Ministero della Pubblica Istruzione al Ministero delle Finanze, 22 marzo 1876.

<sup>16</sup> *Ivi*, prot. 16962, lettera del Ministero delle Finanze al Ministero della Pubblica Istruzione, 27 aprile 1876.

<sup>17</sup> *Ivi*, prot. 4739/1632, lettera del Ragioniere Capo al Ministero della Pubblica Istruzione, 3 maggio 1876.

<sup>18</sup> *Ivi*, prot. 4739/4578, lettera del Ministero della Pubblica Istruzione al Ministero delle Finanze, 8 maggio 1876.

<sup>19</sup> *Ivi*, prot. 10247/281, lettera del Genio Civile al Ministero della Pubblica Istruzione, 20 giugno 1876.

<sup>20</sup> *Ivi*, prot. 26096, lettera del Ministero delle Finanze al Ministero della Pubblica Istruzione, 6 luglio 1876; *ivi*, prot. 26096/7137, lettera del Ministero della Pubblica Istruzione al Ministero delle Finanze, 13 luglio 1876; *ivi*, prot. 10499, lettera di trasmissione del decreto 13 luglio 1876 di vincolo di spesa, 26 luglio 1876.

dal luglio 1876 al febbraio 1877, ben sette mesi, non si registrano altre notizie relative all'avvio o alla prosecuzione di lavori alla Torre del Marzocco.

\*\*\*

Il 27 febbraio 1877 la neonata Commissione Conservatrice Provinciale dei Monumenti e Oggetti d'Arte della Provincia di Livorno, convocata dal Prefetto per la sua terza seduta, dopo aver discusso vari argomenti relativi alla conservazione di monumenti e manufatti presenti in città, tra cui i cosiddetti mascheroni bronzei del Tacca all'epoca ancora presenti sul paramento esterno della Fortezza Vecchia e i necessari lavori di restauro e trasloco dei Quattro Mori, affrontò anche il tema dei «restauri che occorrerebbero» alla Torre e deliberò di sollecitare l'amministrazione comunale ad intervenire «secondo quanto Nardini e Guerrazzi avevano scritto quando facevano parte della Commissione Provinciale di Pisa e Livorno»<sup>21</sup>. La Commissione locale, guidata dal Prefetto, riprendeva quindi in mano la questione del necessario recupero della Torre, da mesi ormai trascurata dai lontani dicasteri.

A livello ministeriale il verbale del 1877 della neonata Commissione prefettizia livornese riscosse l'effetto desiderato perché trovò un attento e interessato lettore a Roma. Dopo pochi giorni dall'invio dei verbali delle adunanze al Ministero, Giovan Battista Cavalcaselle, avendoli evidentemente letti con attenzione, scrisse subito un'informativa interna suggerendo che Aristide Nardini Despotti Mospignotti e Temistocle Guerrazzi, membri della Commissione provinciale, potessero «stabilire i lavori artisticamente necessari» e che il Ministro dovesse subito richiedere loro un regolare progetto<sup>22</sup>. Non sappiamo in effetti se questo consiglio sia stato seguito. Certo è che il Ministro della Pubblica Istruzione, qualche giorno dopo, scrisse al collega del Dicastero delle Finanze segnalando, con tono risentito, che gli erano «pervenute lagnanze dalla Commissione Conservatrice di Livorno intorno allo stato di quell'edificio»<sup>23</sup>. La Commissione locale era riuscita quindi a smuovere nuovamente la questione a livello centrale, allontanando il rischio che passasse in secondo piano, sommersa da altre ben più urgenti e pressanti istanze.

\*\*\*

Il verbale della Commissione provinciale pervenuto a Cavalcaselle denotava un vivo interesse locale, capace di sviluppare propri percorsi conoscitivi, in parte indipendenti e autonomi rispetto alle indicazioni centrali. A livello locale la Commissione cercava di intervenire nella questione della conservazione della Torre del Marzocco, muovendosi con i propri strumenti di indagine. L'accento, nel verbale del febbraio 1877, a «quanto Nardini e Guerrazzi avevano scritto quando facevano parte della Commissione Provinciale di Pisa e Livorno» rimane infatti incompleto e può forse essere integrato con altri tasselli documentari.

Il 12 giugno 1877 il Prefetto di Livorno scriveva al Prefetto di Pisa chiedendogli il menzionato rapporto di Nardini e Guerrazzi, ormai divenuto necessario per dare un parere

---

<sup>21</sup> ACS, PI, AABBA, I vers., b. 472, fasc. 394, prot. 20640, lettera del Prefetto al Ministro della Pubblica Istruzione, 22 maggio 1877, con allegati i tre verbali delle prime tre sedute della Commissione Conservatrice Provinciale dei Monumenti e Oggetti d'Arte della Provincia di Livorno (10 ottobre 1876; 15 gennaio 1877; 27 febbraio 1877). La seduta del 27 febbraio 1877 fu convocata con lettera del Prefetto del 23 febbraio, ASLi, Prefettura Postunitaria, b. 159, anno 1877, s. I, cat. 7, prot. 1464, fasc. 3, *Commissione Conservatrice di Belle Arti*, senza protocollo.

<sup>22</sup> ACS, PI, AABBA, I vers., b. 472, fasc. 394, prot. 5870, *Verbali delle prime tre sedute della Commissione. Torre del Marzocco*, lettera di Giovan Battista Cavalcaselle al Ministro della Pubblica Istruzione, 30 maggio 1877. Sull'attività di Giovan Battista Cavalcaselle, in questi anni, cfr. LEVI 1988, in particolare pp. 309-368.

<sup>23</sup> ACS, PI, AABBA, I vers., b. 472, fasc. 394, prot. 5872/6272, *Torre del Marzocco in Livorno*, lettera del Ministero della Pubblica Istruzione al Ministero delle Finanze, 8 giugno 1877.

sull'«appalto dei lavori di restauro della predetta Torre»<sup>24</sup>. La Prefettura di Livorno si rivolgeva a quella pisana per la ricerca di questo rapporto, perché negli anni tra il 1867 e il 1875 era esistita un'unica *Commissione Conservatrice* per le due Province, con sede a Pisa. Si deve ricordare infatti che la Commissione di Livorno, come molte altre a livello nazionale, era stata istituita in seconda battuta, dopo la prima serie di Commissioni create nella Penisola a partire dal 1866<sup>25</sup>. Ma la Prefettura pisana, nel 1877, non riuscì a rintracciare tra i propri atti il documento.

In questa ricerca il Prefetto di Livorno si rivolse anche ad altri soggetti: chiese aiuto, ma inutilmente, prima al Sindaco di Livorno<sup>26</sup> e poi ai singoli membri della Commissione. Le uniche indicazioni utili provennero da Temistocle Guerrazzi<sup>27</sup> in persona, uno dei due estensori del rapporto ricercato; in base a tali indicazioni il Prefetto di Livorno scrisse nuovamente al Prefetto pisano, per cercare di orientarne le ricerche archivistiche, comunicandogli la datazione approssimativa del rapporto al 1871 o 1872<sup>28</sup>. Ma il documento, all'epoca, non fu rintracciato negli archivi locali.

La ricerca del documento da parte dell'autorità labronica era determinata dalla reale necessità di pronunciarsi «circa il Capitolato di appalto dei lavori di restauro della predetta Torre, allestito dall'Ufficio del Genio Civile». In effetti, risalgono alla primavera del 1877 due comunicazioni dell'Intendenza di Finanza al Prefetto di Livorno cui si sottoponeva la perizia dettagliata dei lavori da effettuare alla Torre, ricordando che erano già stati assegnati al

<sup>24</sup> ASPi, Prefettura di Pisa, inv. 28, prot. gen. 1010, fasc. 24, *Relazione della Commissione Artistica delle Province di Pisa e Livorno sui lavori di restauro alla Torre del Marzocco*, prot. 994, lettera della Prefettura di Livorno alla Prefettura di Pisa, 12 giugno 1877. Copia di questa lettera è conservata anche in ASLi, Prefettura Postunitaria, b. 159, anno 1877, s. I, cat. 7, prot. 1464, fasc. 3, *Commissione Conservatrice di Belle Arti*, senza protocollo, lettera della Prefettura di Livorno alla Prefettura di Pisa, 12 giugno 1877. La lettera riferisce che la Commissione Conservatrice dei monumenti di arte della provincia di Livorno nella seduta del 27 febbraio 1877 aveva «deliberato di far premura presso il Regio Governo per la esecuzione di necessari restauri alla Torre del Marzocco, seguendo le istruzioni e le indicazioni già fornite dai Sigg.ri Cavalier Nardini Despotti Mospignotti e Cavalier Temistocle Guerrazzi mediante rapporto da essi fatto allorquando formavano parte della Commissione artistica delle Province riunite di Pisa e Livorno, dovendosi ora dar parere circa il Capitolato di appalto dei lavori di restauro della predetta Torre, allestito dall'Ufficio del Genio Civile». A questo proposito si ricercava il «preindicato Rapporto». Ma il Prefetto di Pisa risponde che «non fu dato di rinvenire il rapporto Guerrazzi Nardini» (*ivi*, s.n., lettera della Prefettura di Pisa, 18 giugno 1877). Dopo quattro giorni il Prefetto di Pisa scrive nuovamente a quello di Livorno per chiedere «in quale anno fu preparato... il rapporto» (*ivi*, prot. 1010/4307, lettera della Prefettura di Pisa, 22 giugno 1877; copia di questa lettera è conservata anche in ASLi, Prefettura Postunitaria, b. 159, anno 1877, s. I, cat. 7, prot. 1464, fasc. 3, *Commissione Conservatrice di Belle Arti*, senza protocollo, lettera della Prefettura di Pisa alla Prefettura di Livorno, 22 giugno 1877).

<sup>25</sup> Sulla seconda generazione di commissioni, cfr. BENCIVENNI-DALLA NEGRA-GRIFONI 1987, pp. 321-322, doc. 12, R.D. 5 marzo 1875 n. 3028, che istituisce in ciascuna provincia del regno una Commissione consultiva conservatrice dei monumenti e oggetti d'arte d'antichità.

<sup>26</sup> CLAS, *Monumenti*, 1877, b. 146, prot. 7146, *Lavori di restauro alla Torre del Marzocco*, lettera del Prefetto al Sindaco, 28 giugno 1877; *ivi*, prot. 7146, *Lavori di restauro alla Torre del Marzocco*, lettera del Sindaco al Prefetto, 6 luglio 1877. Copie di queste due lettere sono conservate anche in ASLi, Prefettura Postunitaria, b. 159, anno 1877, s. I, cat. 7, prot. 1464, fasc. 3, *Commissione Conservatrice di Belle Arti*, senza protocollo, lettera della Prefettura di Livorno al Sindaco, 28 giugno 1877 e prot. 7146, lettera del Sindaco al Prefetto di Livorno, 6 luglio 1877.

<sup>27</sup> *Ivi*, senza protocollo, lettera di Temistocle Guerrazzi al Prefetto, 12 luglio 1877, con cui informa il Prefetto che il «rapporto dei monumenti di arte della Provincia di Livorno» riguardava la Torre e i Quattro Mori e che fu fatta «cinque o sei anni addietro»; lo invitava, anche, contestualmente, a chiedere informazioni anche al Nardini che ne era stato l'estensore.

<sup>28</sup> Il Prefetto di Livorno insisteva nel ricercare il documento e comunicava al Prefetto di Pisa che «il rapporto stesso fu fatto cinque o sei anni addietro, e così tra il 1871 e il 1872» secondo notizie avute dallo stesso Temistocle Guerrazzi (ASPi, Prefettura di Pisa, inv. 28, prot. gen. 1010, fasc. 24, *Relazione della Commissione Artistica delle Province di Pisa e Livorno sui lavori di restauro alla Torre del Marzocco*, prot. 1464, lettera della Prefettura di Livorno, 14 luglio 1877, di cui si conserva una copia in ASLi, Prefettura Postunitaria, b. 159, anno 1877, s. I, cat. 7, prot. 1464, fasc. 3, *Commissione Conservatrice di Belle Arti*, senza protocollo, 14 luglio 1877). Pochi giorni dopo però il Prefetto di Pisa rispondeva con due successivi invii, comunicando che erano riuscite «inutili le nuove indagini» (ASLi, Prefettura Postunitaria, b. 159, anno 1877, s. I, cat. 7, s.n., lettera della Prefettura di Pisa, 19 luglio 1877; *ivi*, prot. 1010/5249, lettera della Prefettura di Pisa, 23 luglio 1877).

Maestro Muratore Giovan Battista Santini con contratto del 12 aprile 1876, approvato dalla Prefettura con decreto del 16 aprile<sup>29</sup>. Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile stabilire se il successivo assenso ai lavori sia stato dato in base al recupero del rapporto Nardini-Guerrazzi; anzi, è piuttosto probabile che ciò non sia avvenuto proprio perché nella documentazione recuperata e successiva il rapporto non è più citato.

I lavori furono quindi finalmente avviati nell'estate del 1877; la Commissione provinciale<sup>30</sup> si era pronunciata in maniera positiva sul progetto preliminare, in quanto i lavori non alteravano «per nulla nella linea e nella forma quel monumento»<sup>31</sup>. Il Genio Civile elaborò quindi il progetto definitivo, che venne sottoposto di nuovo al controllo della Commissione provinciale e da essa approvato<sup>32</sup>; in corso d'opera si verificò anche la necessità di effettuare lavori supplementari e inizialmente non previsti, che comportarono un aggravio delle spese, ma questo non creò particolari difficoltà<sup>33</sup>. Verso il termine dei lavori, poi, nacque una controversia legale, che fece perdere non poco tempo alle istituzioni, relativa al pagamento dell'impresa che aveva effettuato i lavori, la quale risultò debitrice insolvente e già citata in giudizio da un cittadino livornese. Il pagamento quindi venne effettuato in buona parte a favore del privato creditore e non direttamente alla ditta che aveva realizzato i lavori. Nonostante queste difficoltà e i conseguenti rallentamenti, si arrivò tuttavia al termine dei lavori e al saldo dei pagamenti nel 1878<sup>34</sup>.

\*\*\*

Questo circoscritto episodio permette di ricostruire uno spaccato del funzionamento dell'amministrazione della tutela del patrimonio culturale italiano, negli anni immediatamente successivi all'Unità, quando ancora non esistevano né norme unitarie per la conservazione del patrimonio né apparati amministrativi omogenei e a diffusione nazionale. La diatriba, apparentemente astratta tra ordinaria manutenzione e restauro, tra parti artistiche e

<sup>29</sup> ASLi, Prefettura Postunitaria, b. 159, anno 1877, s. I, cat. 7, prot. 1464, fasc. 3, *Commissione Conservatrice di Belle Arti*, senza protocollo, lettera dell'Intendenza di Finanza al Prefetto, 30 marzo 1877; *ivi*, lettera dell'Intendenza di Finanza al Prefetto, 16 aprile 1877, con cui si trasmette il contratto del 12 aprile, stipulato in base a perizia del 6 agosto 1876 dal costo di 4646 lire.

<sup>30</sup> ASLi, Prefettura Postunitaria, b. 159, anno 1877, s. I, cat. 7, prot. 1464, fasc. 3, *Commissione Conservatrice di Belle Arti*, prot. 2371/230, lettera dell'Intendenza di Finanza al Prefetto, 9 luglio 1877; *ibidem*, senza protocollo, minuta del Prefetto ad Intendenza di Finanza, 12 luglio 1877.

<sup>31</sup> *Ivi*, senza protocollo, lettera del Prefetto all'Intendenza di Finanza, 4 agosto 1877; in data 30 luglio, evidentemente non avendo trovato il Rapporto del 1870, il Prefetto incarica nuovamente Nardini e Guerrazzi di analizzare la documentazione e di esprimere a breve il loro parere, in ASLi, Prefettura Postunitaria, b. 159, anno 1877, s. I, cat. 7, prot. 1464, fasc. 3, *Commissione Conservatrice di Belle Arti*, senza protocollo, lettera del Prefetto a Nardini e Guerrazzi, 30 luglio 1877.

<sup>32</sup> ACS, PI, AABBA, I vers., b. 472, fasc. 397, prot. 33825, *Lavori alla Torre del Marzocco*, lettera del Ministero delle Finanze al Ministero della Pubblica Istruzione, 24 agosto 1887: «i lavori di restauro alla Torre del Marzocco, testé approvati dalla Commissione Consultiva per la conservazione dei Monumenti, trovansi in corso di esecuzione».

<sup>33</sup> *Ivi*, prot. 1026-116, *Restauri alla Torre del Marzocco*, lettera del Corpo Reale del Genio Civile all'Intendenza di Finanza, 1° ottobre 1887. Si spiega che sul lato a ponente una parte del rivestimento era stata rifatta in mattoni intonacati per circa dieci metri quadri; questo tipo di rivestimento da terra non si notava ma a breve sarebbe caduto l'intonaco e ciò avrebbe «deturpato quella opera monumentale». Si riteneva pertanto opportuno utilizzare la presente occasione per sostituire questa parte con bozze in marmo. Ciò avrebbe determinato una spesa aggiuntiva di 700 lire, necessarie anche per altre piccole modifiche, da suddividere per 600 lire a carico della Pubblica Istruzione e per 100 lire per le Finanze. In seguito l'Intendenza di Finanza informava di questa necessità il proprio Ministero (*ivi*, prot. 143983-22783, *Lavori suppletivi alla Torre monumentale del Marzocco*, 4 ottobre 1887) e quest'ultimo a quello della Pubblica Istruzione (*ivi*, prot. 155619-24819, *Lavori alla Torre del Marzocco*, 12 ottobre 1887) e quest'ultima dava il suo assenso (*ivi*, prot. 10626, *Torre del Marzocco in Livorno*, 23 ottobre 1887).

<sup>34</sup> ACS, PI, AABBA, I vers., b. 472, fasc. 397 conserva numerosi documenti relativi alla controversia giuridica per i pagamenti dovuti al creditore dell'esecutore dei lavori, dal novembre 1877 all'ottobre del 1878.

monumentali e non, si rivelava tutt'altro che esclusivamente teorica: essa anzi aveva un ben preciso e concreto impatto sulla ripartizione di spesa tra vari soggetti pubblici, tra Finanze e Pubblica Istruzione, tra Demanio e Intendenza di Finanza, e determinava concreti effetti sui concetti di proprietà e fruizione, attribuendo responsabilità e compiti distinti tra proprietario ed ente fruitore.

A livello locale si manifestano gli interessi più concreti e diretti verso il bene, ora in quanto monumento che meritava di essere protetto e conservato, ora in quanto immobile, che necessitava di essere riparato, per garantirne ancora la fruizione. La spinta verso l'uno o l'altro aspetto è comunque ondivaga: ora è la circolare ministeriale che risveglia l'attenzione verso lo stato di conservazione della Torre, innescando quindi l'indagine prefettizia e il dettagliato resoconto dell'Ingegnere Capo dell'Ufficio d'Arte; ora è l'occhio della Commissione provinciale livornese che riaccende l'interesse per la Torre, lasciata languire tra un rimpallo e l'altro delle comunicazioni ministeriali. Le autorità locali, dovendo pronunciarsi sulla liceità e correttezza degli interventi, ricercano, anche con un considerevole impegno, atti e documenti, realizzati da riconosciute personalità locali, da utilizzare come fonti autorevoli su cui fondare le proprie decisioni.

In questo panorama, il Prefetto funge da canale di comunicazione tra centro ministeriale ed eruditi locali, cerca di individuare soluzioni concrete a problemi avvertiti dalla cittadinanza, si avvale del peso culturale della Commissione da lui presieduta per fare pressioni sul Ministero in nome della conservazione dei monumenti. Il Prefetto quindi, in questa veste di Presidente di Commissione locale, svolge il delicato compito di mettere in relazione i monumenti, il patrimonio storico-artistico, con l'identità locale, di gestirne la fruizione e di assicurarne la conservazione. Nell'assenza di leggi nazionali, le circolari e le Commissioni costituirono un primo tessuto, ancora debole e molto irregolare, tutto da costruire e da sperimentare, ma molto vicino ai beni e alle passioni dei cittadini e dei Comuni, che in vario modo riuscì ora a salvaguardare ora a far restaurare beni che ancora oggi costituiscono i nodi principali del patrimonio storico-artistico italiano.

## APPENDICE

Per quanto riguarda il *Rapporto* ricercato, ma non trovato dalla Prefettura di Livorno nel 1877, è forse oggi possibile riconoscerlo in un documento conservato presso l'Archivio Centrale di Stato, il cui titolo originario, *Rapporto*, è stato corretto da una rossa matita ministeriale in *Relazione*. A questo documento si riferisce una lettera di accompagnamento firmata dal solo Temistocle Guerrazzi e inviata al Prefetto di Pisa, con cui il mittente si scusa per il ritardo con cui sta inviando il *Rapporto*, ormai ai primi mesi del 1871, anziché agli ultimi del 1870, per vari problemi personali. Tale lettera permette quindi di agganciare il documento proprio alla fase cronologica che, nel 1877, Guerrazzi ancora vagamente ricordava e riferiva al Prefetto di Livorno. Il documento, senza data, è intitolato *Rapporto intorno ai monumenti della Provincia di Livorno che si crede meritino di essere dichiarati nazionali* ed è chiuso dalla doppia firma di Aristide Nardini Despoti Mospignotti e di Temistocle Guerrazzi. In quattro pagine fittamente scritte comprende una breve dissertazione sulla Torre del Marzocco e sui Quattro Mori, seguite da una tabella simile a quella allegata alla comunicazione della circolare ministeriale del 1875, articolata in colonne utili a distribuire i vari contenuti sul monumento in campi appositi.

Nel *Rapporto*, la constatazione del fatto che la città di Livorno non sia molto ricca di monumenti permette di rafforzare la necessità di proteggere e conservare i due beni ritenuti più importanti: «La città di Livorno, nata in tempi recenti ed in epoche non troppo favorevoli all'arte, scarseggia più che ogni altra città italiana di monumenti i quali abbiano in sé tanto interesse archeologico o storico o artistico da meritare di essere dichiarati nazionali». Ma rispetto a questo desolante quadro si distinguono due beni, rispettivamente «con interesse architettonico e scultoreo». Dal punto di vista architettonico la Torre, insieme ai resti della vicina Torre del Magnale,

merita sia conservata dalla Nazione a perpetuare con qualche segno visibile la memoria del luogo ove giacque un tempo quel grande emporio che tanta e sì famosa parte ebbe nella sua storia medievale e che fu il più efficace elemento della grandezza di Pisa e delle glorie che fruttò all'Italia questa potente e celebrata Repubblica;

dal punto di vista scultoreo, invece, i Quattro Mori sono definiti come «uno dei più bei gruppi colossali che possiede l'Italia». Dunque per la Torre il ruolo di «segno visibile» della memoria storica e l'interesse architettonico, per i Quattro Mori il «pregio artistico» sono i fattori in base ai quali i Commissari propongono di inserire questi due beni nel novero dei monumenti nazionali<sup>35</sup>.

Come già precisato, con la circolare 436/1875 dal titolo *Edifizii Medio Evali e Moderni* si spingevano i Prefetti e le connesse Commissioni ad ispezionare, monitorare e controllare lo stato di manutenzione degli edifici monumentali, ma tali beni erano già stati individuati in base alla «nota degli edificii medievali e moderni», «desunta» dagli elenchi compilati dalle Commissioni provinciali. Si faceva quindi riferimento ad un precedente processo più ampio di individuazione e proposta di elenchi di beni da annoverare come monumenti nazionali<sup>36</sup>. In

<sup>35</sup> Questa *Relazione* e la lettera di accompagnamento si trovano oggi in una busta, conservata all'Archivio Centrale dello Stato, contenente altri documenti sui «Monumenti nazionali», di varia cronologia, dai primi anni Settanta alla metà degli anni Ottanta, costituiti essenzialmente da relazioni inviate dalle Commissioni provinciali della Toscana. ACS, PI, AABBA, I vers., b. 377.

<sup>36</sup> Sulla procedura di formazione dell'elenco dei monumenti nazionali cfr. TRECCANI 1994, in particolare pp. 20-30, nota 26. Soprattutto è rilevante per i «monumenti nazionali» non appartenenti ad enti ecclesiastici la circolare del Ministero della Pubblica Istruzione n. 2895 dell'11 maggio 1870 e la costituzione di una sottocommissione della Giunta Superiore di Belle Arti nel successivo agosto 1871. Riferimenti a questa procedura sono anche in

effetti qualche anno prima, nel 1870, era stata diramata una meno nota circolare, la 2763 del 6 maggio 1870, con cui si chiedeva alle neonate Commissioni Conservatrici Provinciali la partecipazione alla preparazione dell'elenco dei monumenti nazionali<sup>37</sup>.

La Torre, fin dal 1870, veniva ritenuta meritevole di essere annoverata tra i monumenti nazionali e di conseguenza di essere monitorata, conservata e protetta perché segno visibile di una memoria storica e perché bene interessante dal punto di vista architettonico. Il processo di riattivazione di interesse verso questo bene, che ancora agli inizi degli anni Settanta dell'Ottocento era occupato dalla Guardia di Finanza e utilizzato anche come piccolo carcere, è innescato da una indagine promossa dal Ministero nel 1870, che riceve una immediata e reattiva risposta dagli eruditi locali, che cominciavano ad essere organizzati in Commissioni. Con la circolare del 1870 si inizia a utilizzare e a movimentare la rete territoriale, a trama provinciale, delle Commissioni Conservatrici, guidate dai Prefetti e partecipate da scultori, pittori e architetti, spesso mossi da alti ideali patriottici e appena usciti dalla partecipazione, più o meno diretta, ai moti risorgimentali.

Ritengo quindi che il *Rapporto* rintracciato, consegnato con ritardo all'inizio del 1871 e accompagnato dalla lettera di scuse di Guerrazzi, conservato presso l'Archivio Centrale di Stato, sia un tassello di quel processo di discussione locale e proposta di beni in sede ministeriale da inserire nell'elenco dei monumenti nazionali. Questo documento, raccolto in un faldone insieme ad altri analoghi atti relativi alla Toscana, avrebbe costituito la base per la compilazione di elenchi, poi riutilizzati qualche anno dopo, nel 1875, per sollecitare il controllo da parte dei Prefetti dei beni di maggior interesse presenti nei rispettivi territori. Ritengo infine che questo possa essere il *Rapporto* ricercato nel 1877 dalla Prefettura di Livorno presso la Prefettura di Pisa per usarlo come base di conoscenza nel momento in cui si doveva valutare il capitolato dei lavori per la Torre del Marzocco; ma questo documento non fu rintracciato e per noi apre un altro interessante filone di indagini relativo alla prima fase di lavoro delle neonate Commissioni provinciali per la costituzione di elenchi di monumenti nazionali a ridosso del 1870.

---

FORAMITTI 2004, p. 88, che cita però un altro documento, la Circolare del Ministero della Pubblica Istruzione del 6 maggio 1870, n. 2763.

<sup>37</sup> Riferimenti a questa procedura sono anche in FORAMITTI 2004, p. 88, che cita però un altro documento, la Circolare del Ministero della Pubblica Istruzione del 6 maggio 1870, n. 2763.

## ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

AABBAA = Direzione generale delle Antichità e Belle Arti  
ACS = Archivio Centrale di Stato  
ASLi = Archivio Storico di Livorno  
CLAS = Archivio Storico del Comune di Livorno  
PI = Ministero della Pubblica Istruzione

## BIBLIOGRAFIA

*ALLA RICERCA DI UN'IDENTITÀ* 1999

*Alla ricerca di un'identità. Le pubbliche collezioni d'arte a Pisa tra Settecento e Novecento*, a cura di M. Burrelli, Pontedera 1999.

BALZANI 2003

R. BALZANI, *Per le antichità e le belle arti. La legge n. 364 del 1909 e l'Italia giolittiana*, Bologna 2003.

BALZANI 2008

R. BALZANI, *Le molteplici frontiere del patrimonio*, in *CONSERVAZIONE E TUTELA* 2008, pp. 85-95.

BENCIVENNI–DALLA NEGRA–GRIFONI 1987

M. BENCIVENNI, R. DALLA NEGRA, P. GRIFONI, *Monumenti e Istituzioni, Parte I. La nascita del servizio di tutela dei monumenti in Italia, 1860-1880*, Firenze 1987.

CONSERVAZIONE E TUTELA 2008

*Conservazione e tutela dei beni culturali in una terra di frontiera. Il Friuli Venezia Giulia fra Regno d'Italia e Impero Asburgico (1850-1918)*, a cura di G. Perusini, R. Fabiani, Vicenza 2008.

DEL RESTAURO IN LOMBARDIA 1994

*Del restauro in Lombardia. Procedure, istituzioni, archivi 1861-1892*, a cura di G.P. Treccani, Milano 1994.

FORAMITTI 2004

V. FORAMITTI, *Tutela e restauro dei monumenti in Friuli-Venezia Giulia, 1850-1915*, Udine 2004.

GIOLI 1997

A. GIOLI, *Monumenti e oggetti d'arte nel Regno d'Italia*, Roma 1997.

GIOLI 2008

A. GIOLI, *La tutela dopo l'Unità: dibattiti, leggi, strumenti, interventi 1860-1902*, in *CONSERVAZIONE E TUTELA* 2008, pp. 95-109.

I TERRITORI DEL PATRIMONIO 2015

*I territori del patrimonio. Dinamiche della patrimonializzazione e culture locali (secc. XVIII-XX)*, a cura di R. Balzani, Quaderni Fondazione Piancastelli, Bologna 2015.

L'IMMAGINE IMMUTATA 1998

*L'immagine immutata: le arti a Pisa nell'Ottocento*, a cura di R.P. Ciardi, Pisa 1998.

LA MONICA 2015

D. LA MONICA, *I Quattro Mori: «un monumento caro alla popolazione e ammirato dai forestieri»*, in *I TERRITORI DEL PATRIMONIO* 2015, pp. 95-133.

LA MONICA 2016

D. LA MONICA, *Mascheroni in bronzo del Tacca: dalla Fortezza Vecchia al Civico Museo. Un dibattito inedito*, «Annali di Critica d'Arte», XII, 2016, pp. 477-496.

LEVI 1988

D. LEVI, *Cavalcaselle. Il pioniere della conservazione dell'arte italiana*, Torino 1988.

PATRIMONIO ARTISTICO E IDENTITÀ CITTADINA 2008

*Patrimonio artistico e identità cittadina*, a cura di I. Amadei, V. Carpita, M. Patti, «Quaderni del Museo G. Fattori», 2, Livorno 2008.

PESENTI 1996

S. PESENTI, *La tutela dei monumenti a Firenze. Le «Commissioni conservatrici» (1860-1891)*, Milano 1996.

RENZONI 1998

S. RENZONI, *Arti e Accademie*, in *L'IMMAGINE IMMUTATA* 1998, pp. 49-83.

RENZONI 1999

S. RENZONI, *Prodromi ottocenteschi. Per Alessandro Lanfredini*, in *ALLA RICERCA DI UN'IDENTITÀ* 1999, pp. 159-169.

TRECCANI 1994

G.P. TRECCANI, *“E al servizio di sorveglianza si procedette saltuariamente e come la pressura lo esigeva”*. *Pratiche di tutela e restauro monumentale in area lombarda all'indomani dell'Unità; alcune linee di tendenza*, in *DEL RESTAURO IN LOMBARDIA* 1994, pp. 11-42.

TROTTA 2005

G. TROTTA, *Antico Porto Pisano e la Torre del Marzocco a Livorno*, Livorno 2005.

## ABSTRACT

Tra 1875 e 1877 enti pubblici (Ministeri), loro articolazioni (Demanio, Prefettura) ed enti locali (Comune), avvalendosi della collaborazione della Commissione Conservatrice Provinciale di Livorno, dibattono sulla necessità di intervenire sullo stato di conservazione della quattrocentesca Torre del Marzocco, all'epoca annoverata come uno dei «monumenti nazionali», meritevoli di essere protetti e conservati. Il dibattito sui concetti di restauro e riparazione, sulla distinzione tra parti monumentali e forma artistica non è astrattamente teorico, ma in questo caso determina ben più concrete ricadute su aspetti quali attribuzione delle spese, responsabilità, titolarità e uso del bene. La documentazione conservata negli archivi locali e presso l'Archivio Centrale di Stato permette di far luce su un episodio circoscritto, ma molto eloquente, per indagare le dinamiche istituzionali e procedurali di un'epoca in cui la trama territoriale della tutela, in assenza di una legge unitaria, era guidata dalle circolari ministeriali e animata dalla partecipazione delle Commissioni Conservatrici provinciali.

Between 1875 and 1877 public national bodies (Ministries), their offices (Demanio, Prefettura) and local bodies, thanks to the collaboration of the local boards (*Commissione Conservatrice Provinciale* of Livorno), debated on the restoration of the Marzocco Tower, which had been previously mentioned as a «national monument».

Restoration and ordinary maintenance were not purely abstract concepts; on the contrary they were concrete and practical issues: on their basis it was necessary to decide the accountability of expenses to restore or conserve artistic buildings. The archival documents allow us to describe a single and circumscribed, but really revealing episode on these themes: who decided about the restoration of a public monument at the end of the 19th century ; who paid for this ; what the rules for the different actors involved in this administrative procedure were. Even in this framework, in total absence of a new law, while the national administration system was being created, conservation, protection, restoration needed to be guaranteed, by means of surviving, still effective rules on one side and of new internal official acts on the other side (circolari).